

## CAPITOLO VENTICINQUESIMO

## CREDITO E CAPITALE FITTIZIO

Il piano del nostro studio non abbraccia l'analisi particolareggiata del sistema del credito e degli strumenti che esso si crea (moneta di credito ecc.). Scegliamo qui soltanto alcuni punti, per altro non numerosi, che sono necessari al fine di caratterizzare il sistema capitalistico di produzione in generale. Da questo punto di vista noi dobbiamo considerare unicamente il credito commerciale e bancario; il rapporto fra il suo sviluppo e quello del credito pubblico non rientra in questo campo.

Ho già precedentemente mostrato (Libro I, cap. III, 3, b)<sup>a</sup> come dalla circolazione semplice delle merci nasce la funzione del denaro come mezzo di pagamento e con ciò, fra i produttori ed i commercianti di merci, un rapporto di creditore e debitore. Con lo sviluppo del commercio e della produzione capitalistica, che produce unicamente in vista della circolazione, questa base naturale del sistema creditizio si amplia, si generalizza, si perfeziona. Insomma, il denaro funziona qui soltanto come mezzo di pagamento, ossia la merce non è venduta contro denaro, ma contro la promessa scritta di pagare a un termine prestabilito. Noi possiamo, per amor di brevità, raggruppare queste promesse di pagamento nella categoria generale delle cambiali. Fino al giorno della loro scadenza e del loro pagamento queste cambiali circolano, a loro volta, come mezzo di pagamento; ed esse costituiscono il vero e proprio denaro del commercio. In quanto si annullano, compensando definitivamente debito e credito, esse funzionano integralmente come denaro, poiché in questo caso non ha luogo alla fine alcuna trasformazione in denaro. Precisamente come questi anticipi reciproci dei produttori e dei commercianti costituiscono la base reale del credito, così il loro strumento di circolazione, la cambiale, costituisce la base della effettiva moneta di credito, delle banconote, ecc. Queste non si fondano sulla circolazione monetaria, sia essa moneta metallica o moneta cartacea statale, ma sulla circolazione delle cambiali.

W. Leatham (banchiere nel Yorkshire) « Letters on the Currency », II ediz., Londra, 1840:

« Io trovo che l'ammontare complessivo delle cambiali per tutto l'anno 1839 fu di 528.493.842 Lst. » (egli stima che le cambiali straniere ammontassero a circa 1/5 dell'intera somma) « e l'ammontare delle cambiali simultaneamente in circo-

<sup>a</sup> Vedi nella presente edizione, I, pp. 167-174.